

Carburanti e prezzi

	SUPER	VERDE	GASOLIO	GPL
AGIP-IP	2.050	1.965	1.650	995
ESSO	2.055	1.970	1.640	995
API	2.055	1.970	1.655	995
ERG	2.065	1.980	1.655	995
FINA	2.055	1.970	1.655	995
OB	2.055	1.970	1.655	990
SHELL	2.055	1.970	1.655	1.005
TAMOL	2.055	1.970	1.655	995

Il gasolio però scende di 15 lire al litro

La benzina super scatta a 2.065 lire

MILANO — Non si allenta la tensione sui prezzi del petrolio. Le quotazioni sui mercati internazionali, pur registrando un raffreddamento rispetto alle impennate dei giorni scorsi, si mantengono su livelli elevati. Ieri a Londra il prezzo del «Brent», il greggio di riferimento del mercato europeo, si è attestato a 25,64 dollari al barile, in leggero rialzo rispetto alla chiusura del giorno precedente. Così come a New York, dove però l'«oro nero» è salito addirittura a 27,40 dollari.

Ecco quindi che la Erg, prima fra le compagnie presenti in Italia, ha immediatamente provveduto a rincarare il prezzo della «super» a 2.065 lire al litro: una cifra che, sommata alle 35 lire di sconto fiscale del governo, fa raggiungere a questo tipo di carburante la soglia record di 2.100 lire. E c'è da attendersi, per i prossimi giorni, un

analogo comportamento anche da parte delle altre compagnie. In questo scenario c'è però spazio anche per qualche ribasso: la Esso, per esempio, ha deciso di tagliare da oggi il prezzo del gasolio di 15 lire al litro.

Restano però forti incertezze sulle ripercussioni sul mercato europeo, se e quanto porterà sull'inflazione. Alcuni analisti prevedono un ridimensionamento a breve dei prezzi del greggio.

Ma secondo l'Isae (Istituto di studi e analisi economica) se l'ipotesi di una discesa delle quotazioni del petrolio non dovesse verificarsi, l'impulso inflazionistico nell'area euro risulterebbe forte e prolungato. Con tutta probabilità anche al sopra del 2%. Un'eventualità che, sempre secondo l'Isae, determinerebbe una probabile decisa stretta monetaria da parte della Banca centrale europea.

G. Dos.

«Sarà un'operazione a favore di tutti gli azionisti». Nuovo massimo storico di Olivetti in Piazza Affari (+5,5%)

Colaninno gioca la carta Tin.it

Il presidente Telecom: in Borsa a giugno conservando la maggioranza

DAL NOSTRO INVIATO
 VENEZIA — La quotazione in Borsa di Tin.it, la società per il traffico e i servizi su Internet, sarà un'operazione «fatta a favore di tutti gli azionisti di Telecom Italia, sia di maggioranza che di minoranza». In ogni caso il gruppo Telecom «manterrà un'ampia maggioranza assoluta nel capitale di Tin.it».

Sull'operazione che sarà lanciata entro giugno, Roberto Colaninno ha fornito solo queste due informazioni agli analisti finanziari di tutto il mondo riuniti a Venezia per farsi spiegare le mosse future del gruppo italiano. La prima ha provocato un balzo delle azioni di risparmio al di sopra del prezzo del buy-back (il riacquisto di azioni proprie) lanciato da Telecom Italia. La seconda ha confermato la fedeltà di Colaninno al copione già seguito due giorni fa, quando ha spiegato agli analisti che i debiti contratti da Tecnost per scalare Telecom non sono la sua priorità del momento.

Adesso, insiste, si tratta di creare valore. E dunque Tin.it non nascerà per scissione da Telecom Italia, e il suo pacchetto di controllo non finirà dunque alla Tecnost. Rimarrà invece una controllata di Telecom Italia, dalla quale sarà scorporata, e sembra di capire che Colaninno è pronto a venderne in Borsa un 30-35%. Megli per beneficiare con un dividendo straordinario — ma queste sono solo illazioni raccolte tra gli analisti — gli azionisti di Telecom, compreso ovviamente il maggiore, Tecnost, che la controlla con il 52%. E ieri in Piazza Affari per l'Olivetti è stata una giornata trascorsa sugli scudi: i titoli del gruppo di Iirea hanno toccato un prezzo ufficiale di 3,38 euro volando al nuovo record storico, con un balzo del 5,5% dei prezzi di riferimento. Da primato anche i volumi scambiati, pari a oltre



152 milioni di titoli rispetto ai 125 milioni di giovedì. Colaninno stringe dunque i tempi per incassare la sua parte di guadagni nella giostra borsistica dei titoli legati a Internet. E Tin.it, che nel corso del '99 ha ricavato dagli abbonamenti Internet poco più di 100 miliardi di lire, si candida a fare la parte del leone nel mercato italiano online. Il responsabile, Andrea Granelli, ha par-

lato ieri agli analisti di ambiziose programmi, di alleanze e acquisizioni, e ha spocciolato i risultati di mercato raggiunti da Tim: quasi due milioni e mezzo di abbonati Internet, che dovrebbero diventare 3,5 alla fine di quest'anno. E adesso parte l'attacco al mercato con il cosiddetto turbo-internet, il collegamento con tecnologia Adsl, ostoso ma velocissimo. Del resto Granelli non ha nascosto

TELECOM SULLA GIOSTRA INTERNET
 Roberto Colaninno (nella foto), numero uno di Telecom Italia, stringe i tempi per cercare di incassare i guadagni nella giostra borsistica dei titoli negoziati su Internet. Tin.it, che nel 1999 ha ricavato dagli abbonamenti poco più di cento miliardi di lire, si candida a fare la parte del leone nel mercato italiano online

di vedere davanti a sé un vero e proprio Eldorado. Secondo le stime di cui dispone, in Italia tra sette anni ci saranno 27 milioni di utenti Internet che svilupperanno una quantità di traffico (in termini di minuti, che vorrà anche dire in termini di affari fatti in rete) quasi doppia del totale del traffico telefonico attuale.

Detto questo, è evidente che, nelle intenzioni di Colanin-

no e dei suoi manager, Tin.it è destinata entro la fine di giugno a infiammare la Borsa, a scatenare la corsa all'acquisto dei nuovi titoli e a portare un bel po' di soldi nelle casse di Telecom Italia: del resto già adesso non mancano le stime, basate essenzialmente sul numero degli abbonati e in parte dettate dalla febbre dei titoli Internet, secondo cui Tin.it potrebbe valere (o comunque essere valutata dagli investitori) cifre nell'ordine delle decine di migliaia di miliardi.

Tante sono le speranze di riscossa affidate a Tin.it che al confronto l'altro business giovane ed esplosivo del gruppo, la Tim dei telefonini, sembra paradossalmente già mostrare i primi acciacchi. È bastato che ieri l'amministratore delegato di Tim, Marco De Benedetti, ammettesse con gli analisti la prospettiva di una futura, limitata e inevitabile compressione dei margini di profitto, per far provocare uno scivolamento del titolo che ha chiuso la giornata con una perdita dell'1,06%. D'altra parte era prevedibile che un mercato basato soprattutto sulle prospettive 99 annunciate ieri da De Benedetti: 14.425 miliardi di ricavi con il margine operativo lordo che ha raggiunto il 46% del fatturato. Ma se il traffico in minuti è salito del 35%, i ricavi crescono «solo» del 21%: un segno evidente di come la discesa dei prezzi minacci, anche se da una certa distanza, i profitti Tim. De Benedetti è comunque ottimista sulla forza delle nuove tecnologie e dei nuovi servizi che Tim può ancora proporre al mercato. E parlando di Vodafone, la società cellulare inglese da settimane al centro dell'attenzione per la scalata alla tedesca Mannesmann, si fa sfuggire un sorriso di soddisfazione: «Abbiamo nove mesi di vantaggio su di loro».

Giorgio Meletti

Amazon taglia 150 posti di lavoro. La quotazione precipita

Affonda al Nasdaq, il mercato americano dei titoli tecnologici, il titolo Amazon.com, che ieri cedeva il 10% a quota 60,5 dollari a metà seduta, penalizzato dalla notizia di tagli occupazionali. È un brutto colpo per risparmiatori che continuano a scommettere su Jeff Bezos, il fondatore di Amazon, incoronato sulla copertina della rivista Time come uomo dell'anno 1999. Il licenziamento annunciato riguarda 150 impiegati — circa il 2% dei posti di lavoro — e interessa particolarmente la zona di Seattle, luogo in cui la società nata come

rivenditore on line di libri e oggi trasformata in un mega emporio operante nel commercio elettronico in senso lato ha la sede principale. Un portavoce di Amazon.com ha tentato di minimizzare la portata dell'operazione spiegando che la società fondata e guidata da Jeff Bezos opera periodicamente delle revisioni nella propria struttura. «La nostra strategia non cambia di una virgola», ha tenuto a precisare il portavoce. «Amazon.com continuerà a ingrandirsi e ad assumere».

Vin Capitali

L'Eni e il gas Concorrenza ma non troppo

Venghino, venghino, signori, al gran mercato della libera concorrenza. Che nuovi operatori del gas si facciano avanti, vendano liberamente la materia prima che compreranno a loro sola dove vorranno. Se avranno difficoltà nella distribuzione, il gas potranno sempre trasportarlo attraverso le condotte della Snam, che magnanimamente glielo affitterà. Ma che i nuovi operatori pariano da zero, meglio ancora se resteranno piccoli e possibilmente uniti. Al monopolista che si apre al mercato i concorrenti piacciono così. Ciò che assolutamente non gli piace sono gli «espropri». Ormai è come nei telefilm del tenente Colombo: lo vedi comparire e sai già che c'è stato un delitto. Ogni volta che in un settore si parla di liberalizzazione, ecco il fuoco di sbarramento dei monopolisti. Liberti, hanno detto da Tunisi i pericoli dell'Eni, tuol dire assenza di vincoli. Ragazzi, lasciateli lavorare; questo è il mercato!

WEB ETERNO — La «Internetsmania» contagia ormai ogni settore della vita economica. Sui giornali è apparsa di recente la pubblicità del sito Web di una agenzia di pompe funebri che invita i clienti a scegliere per tempo, online, gli arredi per il proprio funerale. L'unica incongruenza è nella marcia: «primacansa.it». C'è mai stato qualcuno di che casse ne ha ualata una seconda? Dario Venegoni (dario@sol.it)